

## REPORTAGE

Un giorno con gli italiani  
fra le superpotenze  
del Consiglio di sicurezza

Paolo Mastroiilli A PAGINA 15

# Stabilità nel Mediterraneo e in Africa Ecco la road map dell'Italia all'Onu

Dal 1 gennaio al Consiglio di Sicurezza. L'ambasciatore Cardi: "Prevenire le crisi"



**P**romuovere la stabilità della regione del Mediterraneo, e dell'Africa centrale da Est a Ovest, per affrontare insieme le questioni delle migrazioni, dei traffici illegali e del terrorismo. È la stella polare che guida il lavoro dell'Italia al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, dove è entrata dal primo gennaio scorso. Sono temi concreti, che dovrebbero interessare anche la nuova amministrazione americana, insieme al contributo che Roma può dare per favorire il dialogo con la Russia.

## Un giorno all'Onu

Passare una giornata in Consiglio con l'ambasciatore italiano Sebastiano Cardi significa parlare mentre si cammina nei corridoi del Palazzo di Vetro, perché l'agenda non consente un minuto di pausa. Ieri, ad esempio, la giornata è cominciata con una riunione di coordinamento con i dieci membri non permanenti dell'organismo, il voto sulla risoluzione per prolungare la missione di pace a Cipro, una discussione sugli aiuti umanitari in Siria, un'altra sullo Yemen, e così via fino alla cena, naturalmente di lavoro. «All'interno del nostro impegno in Consiglio di Sicurezza - spiega Cardi - particolare attenzione viene data alle tensioni che dal Mediterraneo raggiungono l'Europa, anche

attraverso il nostro Paese. La crisi dei migranti, i traffici illeciti della criminalità organizzata transnazionale, i legami con il terrorismo, vanno affrontati nelle loro cause profonde. Cause che si possono rintracciare in molti dei dossier all'attenzione del Consiglio. Tra questi, le crisi e i conflitti in Africa e in Medio Oriente. L'Italia, in linea con la visione espressa dal nuovo Segretario Generale dell'Onu Guterres, promuove un approccio basato sulla prevenzione e sulla primazia delle soluzioni politiche rispetto a quelle militari, come evidenziato dal ministro Alfano nel suo intervento in Consiglio il 10 gennaio».

## Il nodo migranti

L'idea è che per risolvere questi problemi bisogna aiutare lo sviluppo nei Paesi d'origine dei migranti, creare occupazione, favorire un'economia alternativa a quella dei traffici, consolidare le istituzioni e i sistemi giudiziari locali, e contrastare criminalità e terrorismo con la fornitura di mezzi, strumenti e competenze. A marzo il Consiglio di Sicurezza andrà in missione sul Lago Chad, un luogo dove i mutamenti climatici stanno creando una crisi economica, seguita come sempre dalle migrazioni e quindi dalle tensioni. Un esempio dell'azione che l'Italia vuole favorire anche in

Africa occidentale, come aveva fatto l'allora ministro degli Esteri Gentiloni in Nigeria, e nel Corno d'Africa. In Libia, dove poi arrivano i migranti per tentare la pericolosa sorte del mare verso le nostre coste, continueremo a sostenere il governo guidato da Sarraj, nonostante le minacce del generale Haftar, a cui però Roma riconosce comunque un ruolo nel futuro del paese. Non per creare una Libia federale e frammentata, o meno ancora una conquista militare dell'intero territorio, ma un paese unito in cui ogni componente abbia voce. Sono temi che resteranno sempre al centro della nostra attività in Consiglio, che culminerà con la presidenza di novembre, dove puntiamo a organizzare almeno un vertice ministeriale dedicato a migrazioni e traffici criminali.

## Verso il G7

Sullo sfondo del G7 di Taormina, che secondo il ministro Alfano deve puntare a tornare



alla formula del G8, l'Italia sta facilitando il dialogo con la Russia anche in sede Onu, dove il muro contro muro con gli Usa era più evidente, a partire dalla Siria. Il nuovo portavoce della Casa Bianca Spicer ci ha detto che tocca a Roma decidere se invitare di nuovo Mosca al G7, e il nostro governo sta valutando se e come farlo, sempre in consultazione con gli alleati.

Sulla riforma del Consiglio di Sicurezza invece non sono previste accelerazioni da par-

te dei facilitatori, in questo momento Tunisia e Romania, ma la proposta italiana dei seggi a rotazione più lunga sta guadagnando consensi.

#### L'incognita Trump

Su tutto questo, però, pesa la minaccia dell'amministrazione Trump di ridurre il proprio impegno, e soprattutto i finanziamenti all'Onu: «Vedremo - commenta Cardi - quali saranno l'effettiva portata e gli obiettivi dei provvedimenti, per ora oggetto solo di anti-

cipazioni stampa. Non è una novità che le amministrazioni Usa, democratiche e repubblicane, auspichino una riforma dell'Organizzazione affinché diventi più efficiente, riduca gli sprechi e le duplicazioni, si adegui alle nuove sfide. Un intento peraltro già espresso anche dal nuovo Segretario Generale Guterres. La speranza è che ogni decisione in proposito non si traduca in un disimpegno anche solo parziale di Washington dall'Onu, cosa certo non auspicabile».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Palazzo di vetro

Membri e incarichi,  
come funziona

■ Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. È composto da 15 membri: cinque - Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti - sono membri permanenti, mentre gli altri 10 vengono eletti dall'Assemblea con un mandato biennale. Dal primo gennaio scorso l'Italia è membro non permanente e lo sarà per tutto il 2017. Nel 2018 gli subentrerà l'Olanda, con cui il nostro Paese condivide il mandato. Nell'elezione del 2016, infatti, Italia e Olanda hanno ricevuto 95 voti a testa.